

## Il poeta friulano Pre Josèf Butaçon e le sue Descrizioni dei Mesi (1876)

Mentre nel Settecento gli scrittori del Friuli che si esprimevano nella madrelingua erano stati scarsi e poco significativi, lungo il corso dell'Ottocento la produzione letteraria in lingua ladina friulana fu invece relativamente abbondante, varia di forme e di contenuto, e spesso di buona o soddisfacente qualità artistica. Il prof. Guido Zannier, nella sua pregevole monografia *El friulano*, apparsa a Montevideo nel 1972 <sup>1)</sup>, non si peritò di scrivere: «el friulano tuvo en el Ochocientos romántico su siglo de oro, en el que escribieron los mayores clásicos de esta lengua: Pieri Zorutti, Catarine Percoto y muchos otros mas» (p. 143).

Alcuni anni fa abbiamo compiuto lunghi e approfonditi studi sulla letteratura in friulano del secolo XIX: sia di quella che si sviluppò nella cosiddetta »Provincia del Friuli« (la grande provincia di Udine, che comprendeva allora anche il Pordenonese), sia di quella fiorita nel Friuli austriaco (la cosiddetta »Contea Principesca di Gorizia e Gradisca«). Ci sia permesso pertanto di ricordare quali sono state le risultanze delle nostre indagini sull'argomento:

1. Il saggio *Letteratura ladina del Friuli*, scritto nel 1972-74 e apparso soltanto nel 1979 nel volume III/parte II, dell'»Enciclopedia Monografica del Friuli-Venezia Giulia«. Alle pagine 1248-1254 di questo studio presentiamo appunto un succinto panorama della letteratura in friulano del secolo scorso.

2. La riscoperta del poeta udinese Antonio Broili (Toni Broili; 1796-1876), fecondo e bizzarro rivale del celebre Zorutti. Una scelta di 18 brevi poesie del Broili fu da noi presentata nel volumetto: Toni Broili, *Disevot poesies, šieltes e voltades par Italian* <sup>2)</sup>. Sul Broili come prosatore richiamammo l'attenzione nel periodico udinese e»Int Furlane« (settembre-ottobre 1976, p. 3: *Inediz di Toni Broili*), pubblicando alcuni inediti e dando l'elenco di tutte le prose pubblicate sparsamente dal Nostro.

3. Anche un altro significativo poeta fu da noi resuscitato dall'ingiusto oblio in cui era caduto. Si tratta del barone Nicolò de Steffàneo di Craùglio (Niculau Stefàni; 1811-1890) <sup>3)</sup>.

4. Ai valorosi prosatori ladini del Friuli orientale cercò di rendere giustizia il nostro volume antologico *Prose friulane del Goriziano (1855-1922)*, uscito a Udine, per i tipi de La Nuova Base, nel 1973 (pp. 154). In quest'opera emergono tra gli altri i due vigorosi narratori ottocenteschi Federico de Comelli di Gradisca (Fidri Comel; 1826-1892) e Giovanni Luigi Filli di Gorizia (1815? - 1883?).

1) Universidad de la República, Facultad de Humanidades y Ciencias, Departamento de lingüística. Il volume dello Zannier fa parte della serie *Evolución y estructura de las lenguas indoeuropeas*.

2) L'operetta di 60 pp., numero 1 della collana »Classics de Leterature Ladine dal Friûl«, fu

edita nel 1974 dalla Clape Culturâl Aquilèe (Udine, Via Grazzano 6).

3) Giorgio Faggin, *Alla scoperta di un poeta friulano dell'800: Nicolò de Steffàneo*, in »La Panarie«, N.S. n. 18-19, dicembre 1972, pp. 7-17.

5. Altra riscoperta, nell'ambito della letteratura goriziana, fu quella del commediografo e poeta Luìs Merlo (1843-1918), di cui abbiamo pubblicato l'opera omnia <sup>4)</sup>.

In questa sede vogliamo presentare un altro verseggiatore friulano ottocentesco che, come il Broili e lo Steffaneo, era finito nel dimenticatoio. Si tratta di un sacerdote, nato e morto a San Daniele: l'abate don Giuseppe Buttazzoni (pre Josèf Butaçon; 1811-1883). La sua produzione in friulano non è certo ampia. La elenchiamo senz'altro, seguendo l'ordine cronologico:

1871. Una bella versione, nel »dialetto di S. Daniele«, della parabola del figliol prodigo. La possiamo leggere nel *Vocabolario Friulano* di Jacopo Pirona <sup>5)</sup>, insieme con la traduzione dello stesso brano in nove altre parlate friulane (quelle di Udine, Tricesimo, Pesariis, Collina (Gorto), Forni di Sopra, Lucinico, Claut, Erto e Vito d'Asio). Pubblicando queste versioni, il Pirona intendeva dare un saggio di alcuni dei più caratteristici dialetti friulani. Per ogni paese si servì di un collaboratore diverso; a San Daniele (la famosa »Siena del Friuli«, così chiamata per la dolcezza della sua parlata friulana) la persona più adatta era evidentemente l'abate Buttazzoni.

1874-1876. Il Nostro pubblica anonimamente, presso la »Stammarie di Checo Pellarin« di San Daniele, tre mini-lunari: *Il lunari furlan par l'an 1874*, *Il lunari furlan par l'an 1875* e *Il lunari furlan par l'an bisest 1876* <sup>6)</sup>. Il primo di essi, registrato al pari degli altri dal Boehmer, è andato perduto (perlomeno non siamo riusciti a reperirlo presso la Biblioteca Comunale di Udine) <sup>7)</sup>. I due lunari che si è stato possibile consultare <sup>8)</sup> contengono ben poca poesia friulana: un *Preambul* di due paginette il primo, un *Pronostic* di pari lunghezza il secondo; entrambi i lunari sono inoltre lardellati di versetti binati inseriti nel corpo di ogni mese.

1875. Il Nostro collaborò anche alla famosa, monumentale silloge di Giovanni Papanti (*I parlari italiani in Certaldo*, Livorno 1875), che raccoglie la traduzione di una novellina del Boccaccio in un'infinità di dialetti d'Italia. La traduzione in sandanielese che il Buttazzoni ebbe ad inviare risulta più aderente alla vera parlata popolare della cittadina friulana di quanto non era stata la precedente versione della parabola del figliol prodigo. In questa infatti si potevano incontrare i plurali del tipo (udinese) »lis fèminis«, mentre ora il Buttazzoni usa la corretta forma sandanielese »las fèmines«. Nell'opera del Papanti troviamo documentati altri 16 dialetti della vecchia Provincia di Udine: quello di Ampezzo, di Arta, Cividale, Dignano, Gemona, Latisana, Maniago, Pordenone (Dialetto della borghesia – veneto –, Dialetto contadinesco – ladino – e Dialetto degli artieri), Sacile, San Lorenzo di Soleschiano, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Udine, Vito d'Asio; nonchè i due dialetti di Gorizia e di Aquileia.

4) Luìs Merlo, *Commedie e versi friulani*, con note e un saggio di Giorgio Faggin, Udine 1974; pp. 98. Ugualmente per i tipi de La Nuova Base (Udine, Via Cavour 26).

5) Venezia 1871, pag. XIII.

6) Sono tutti e tre in 24° e contengono ciascuno 24 paginette.

7) Eduard Boehmer, *Verzeichniss rätoromanischer Literatur*, in *Romanische Studien*, Vol. VI, Bonn 1885, pag. 197 (Heft XX, ausgegeben Dez. 1883). Con questa nota: *Das Friaulische darin von Abate D. Giuseppe*

*Buttazzoni von S. Daniele*. L'attendibilissimo informatore del Boehmer per il Friuli era il dott. Vincenzo Joppi di Udine, che lo studioso tedesco ringrazia a p. 185.

Al perduto lunario per l'anno 1874 fa riferimento lo stesso Buttazzoni quando, nel *Preambul* del lunario per il 1875, così si rivolge ai suoi lettori rurali: »Contadins, anchie chest an / Ringraziant il cil soi san«.

8) Alla Biblioteca Comunale di Udine, entrambi con la segnatura: Misc. Joppi 240.

1877. Assai decorosamente si presenta il quarto e ultimo lunario curato dal Buttazzoni: *Il Furlan, Almanac dell'an 1877. Al conten la descrizion di ogni mês e al dá qualchi idee de Patrie, del Guvier, di agriculture, de la salut, dei rimiedis del moment, des invenzioms e scuviertis principals, ecc. ecc.* È una pubblicazione in 16°, divisa in due parti che portano una numerazione separata: la prima parte conta 88 pagine, la seconda 48. Venne stampato, come i tre precedenti lunari, nella »Stamperie di Checo Pellarin« di San Daniele e al pari di quelli è privo del nome dell'autore <sup>9)</sup>.

L'almanacco *Il Furlan* ha richiesto un notevole impegno da parte del suo autore, che si è cimentato in una lunga serie di poesie e di prose friulane (queste ultime nella seconda parte della pubblicazione).

Ammirevoli sono senz'altro le dodici poesie dedicate ai mesi dell'anno. La loro semplicità può sembrare infantile e la preoccupazione moralistica dell'Autore appare a volte troppo scoperta, ma non si può negare che questi versi denotano una commovente simbiosi col mondo della natura e con la vita del contadino, e sono scritti in una lingua armoniosissima (la musicale parlata di San Daniele ha avuto qui buon gioco).

Trattandosi di poesie completamente dimenticate, ci è parso doveroso risollevarle dall'oblio ripubblicandole qui di seguito nella loro interezza <sup>10)</sup>.

La nostra curiosità di conoscere almeno per sommi capi le vicende biografiche del poeta sandanielese, viene fortunatamente appagata da una breve biografia pubblicata nel 1904 sul periodico udinese »Pagine Friulane« <sup>11)</sup> e che riportiamo per intero:

»Don Giuseppe Buttazzoni, figliuolo di Giovanni e di Santa Simeoni, nacque in S. Daniele del Friuli il 1°. febbraio 1811. Nell'anno 1839 celebrò la prima messa e pochi giorni dopo, dalla Curia arcivescovile fu mandato cappellano a Talmassons. Nominato maestro in quel comune, v'insegnò fino al 1851, quindi, per dissensi col parroco su questioni patriottiche, dovette recarsi in Istria, a Parenzo, per essere lontano da chi lo perseguitava per le sue idee politiche. Anche là visse facendo il maestro, quattro anni, cioè fino al 1856. Ritornato a Udine, si vide costretto a dar lezioni private in qualche famiglia, finché nel 1860 fu nominato maestro e direttore delle scuole elementari di S. Daniele. Nell'ottobre del 1864, una notte, mentre era a letto, un commissario di polizia con due gendarmi ed una scorta di soldati austriaci entrato in casa sua e fattavi una minuziosa perquisizione, lo fece alzare (egli non volle alzarsi se non dopo finita la perquisizione) e con una carrozza, che era già pronta, lo fece condurre nel castello di Udine, ove stette rinchiuso per il corso di sei mesi. Poscia fu trasferito a Venezia, alla Giudecca, per altri cinque mesi e diciassette giorni. Messo alla fine in libertà da quella i. r. luogotenenza, ebbe l'ordine di riassumere il suo ufficio d'inse-

9) Il Boehmer, elencandolo alla p. 198 dell'*op. cit.* lo dice di »Gius. Buttazzoni di S. Daniele«, evidentemente su precisa informazione di Vincenzo Joppi. La Bibl. Com. di Udine ne possiede una copia con la segnatura: Misc. Joppi 240.

10) Per la loro trascrizione, che rispetta scrupolosamente i testi originali, abbiamo adottato la grafia friulana che, su nostro suggerimento, è stata recentemente sperimentata dalla prof. Sarah Fleming, della Berkeley University, e dal prof. Patrick Knipe, nella loro opera *Vilotis dal Friûl / Friulan Folk Poetry* (Udine, Arti Grafiche Friulane, 1976).

Il ciclo dei 12 mesi viene da noi datato 1876, in quanto l'almanacco *Il Furlan* uscì presu-

mibilmente nel dicembre di tale anno, che va pertanto considerato come la data *ante quem*.

Ci è parso opportuno far seguire alle poesie un *Glossarietto* con la traduzione italiana delle voci friulane meno familiari al lettore d'oggi.

11) O.E., *Un sacerdote patriota e poeta, Brevi cenni biografici*, in »Pagine Friulane«, anno XVI, n. 6 (30 marzo 1904), pp. 93-94; da p. 94 a p. 96: *Alcuni componimenti poetici* (in italiano). Altri componimenti poetici (pure in italiano) nel numero seguente del periodico (anno XVI, n. 7, 15 maggio 1904, pp. 109-112).

gnamento elementare; ordine fatto eseguire anche dal commissario di polizia di Udine. Questo avveniva nell'autunno del 1865; pochi giorni dopo però per ingiunzione superiore l'ispettore generale gli scrisse intimandogli di lasciare immediatamente l'insegnamento pubblico. Dovette perciò di nuovo dedicarsi alla scuola privata che tenne fino alla venuta del commissario regio Quintino Sella, il quale lo rimise in carica.

Quest'uomo modesto e geniale, l'ottimo prete patriotta fu pensionato dal municipio del suo paese nel 1881, e morì povero come visse, il 4 dicembre 1883, compianto da tutti coloro che apprezzarono le doti della sua mente e del suo cuore.

Questi cenni ch'io copiai, me li favorì il nipote di lui Pietro Buttazzoni O. E.». «

Questo è dunque quanto sappiamo della vita di Giuseppe Buttazzoni, uno dei pochi preti friulani dell'Ottocento che vissero la passione risorgimentale e che per il loro romantico amore per l'Italia ebbero a pagare di persona. Ma noi oggi preferiamo ricordare l'umile e forte abate di San Daniele non tanto per i suoi meriti patriottici quanto per il dono poetico che ci ha elargito.

MASSIMILIANO MAZZEL

**DIZIONARIO**

**LADINO FASSANO (CAZÉT) - ITALIANO**

**con indice italiano - ladino**



ISTITUTO CULTURALE LADINO

VIGO DI FASSA

1976